

# Catene/Chains



**MEMORIE GEOGRAFICHE**  
nuova serie / n. 21 / 2022



# MEMORIE GEOGRAFICHE

Giornata di studio della Società di Studi Geografici  
Napoli, 10 dicembre 2021

## **Catene/Chains**

a cura di

Fabio Amato, Vittorio Amato, Stefano de Falco,  
Daniela La Foresta, Lucia Simonetti



Catene/Chains è un volume delle Memorie Geografiche  
della Società di Studi Geografici

<http://www.societastudigeografici.it>

ISBN 978-88-94690118

Numero monografico delle Memorie Geografiche della Società di Studi Geografici  
(<http://www.societastudigeografici.it>)

Certificazione scientifica delle Opere

Le proposte dei contributi pubblicati in questo volume sono state oggetto di un processo di valutazione e di selezione a cura del Comitato scientifico e degli organizzatori delle sessioni della Giornata di studio della Società di Studi Geografici

Comitato scientifico:

Fabio Amato (SSG e Università L'Orientale di Napoli), Vittorio Amato (Università Federico II di Napoli), Cristina Capineri (SSG e Università di Siena), Domenico de Vincenzo (SSG e Università di Cassino), Egidio Dansero (SSG e Università di Torino), Stefano de Falco (Università Federico II di Napoli), Francesco Dini (SSG e Università di Firenze), Michela Lazzeroni (SSG e Università di Pisa), Mirella Loda (SSG e Università di Firenze), Monica Meini (SSG e Università del Molise), Andrea Pase (SSG e Università di Padova), Filippo Randelli (SSG e Università di Firenze), Lucia Simonetti (Università Federico II di Napoli), Bruno Vecchio (SSG e Università di Firenze)

La valutazione e la selezione dei singoli abstract è stata gestita dal Comitato scientifico e dai coordinatori di sessione, che i curatori ringraziano per aver discusso con gli autori contenuto e forma dei rispettivi articoli e infine per aver operato affinché questi ultimi siano coerenti con le norme editoriali previste.



Creative Commons Attribuzione – Condividi allo stesso modo 4.0 Internazionale

Immagine di copertina: Carlo de Luca

© 2022 Società di Studi Geografici  
Via San Gallo, 10  
50129 - Firenze

# PRESENTAZIONE

*Chi non si muove, non può rendersi conto delle proprie catene.*  
(Rosa Luxemburg)

*You show the world as a complete, unbroken chain, an eternal chain,  
linked together by cause and effect.*  
(Hermann Hesse, Siddhartha)

*Sono lieto di presentare questo volume delle Memorie Geografiche, che raccoglie gli Atti della XI Giornata di studio “Oltre la globalizzazione” dedicata al tema “Catene/Chains”, svoltasi a Napoli il 10 dicembre 2021, promosso dalla Società di Studi Geografici e co-organizzata dall’Università Federico II e dall’Orientale di Napoli.*

*Si è trattato del primo tra gli eventi dalla SSG e forse tra i primi della comunità scientifica e non solo geografica italiana, a svolgersi in presenza, con una parziale, ma minoritaria partecipazione a distanza. Il tema, scelto in tempi non sospetti, ha immediatamente acquisito una valenza simbolica, come liberazione dalle catene e dai vincoli spaziali, con le varie misure di distanziamento sociale, in cui la pandemia ha costretto il mondo intero, pur nella diversità di risposte.*

*Chi ha avuto l’opportunità di partecipare alla Giornata, nella splendida sede dello storico Complesso monumentale dei Santi Marcellino e Feste che ospita il Dipartimento di Scienze Politiche della Federico II, ha chiaramente percepito il piacere e la voglia di ritrovarsi. Il tema, molto suggestivo e dalle molteplici valenze e feconde ambiguità, ha rappresentato un’opportunità e uno stimolo di confronto all’interno della comunità geografica, con un’ampia e variegata partecipazione di esperti di altre discipline.*

*Desidero esprimere il mio più vivo ringraziamento agli organizzatori e al comitato scientifico per l’ottima riuscita della Giornata e per aver saputo raccogliere buona parte degli stimoli e della profondità dei contributi in questo volume delle Memorie, che consegniamo al confronto pubblico dentro e fuori la disciplina geografica.*

Firenze, novembre 2022

*Egidio Dansero*  
*Presidente della Società di Studi Geografici*

ANDREA SALUSTRI\*, VALERIA COCCO\*\*

## TURISMO LOCALE E AREE INTERNE: UN BINOMIO POSSIBILE?

1. **PREMESSA.** – Dall’inizio della sindemia da Covid-19 (Singer *et al.*, 2017; Mendenhall, 2020; Singer e Rylko-Bauer, 2021), escursionismo locale, turismo di prossimità e sviluppo rurale sembrano aver acquisito una nuova vitalità. Si assiste ad una (ri)scoperta delle aree rurali e naturali e del patrimonio culturale (tangibile ed intangibile) di cui esse sono dotate. La ragione di tale rivalutazione in parte risiede, secondo Agnoletti *et al.* (2020), nel fatto che le “province italiane con una quota maggiore di territorio rurale tendono ad avere un’esposizione significativamente minore al Covid-19” (p. 1). Ma sicuramente c’è di più: le aree naturali e rurali, unitamente al patrimonio culturale che esse custodiscono, sono risorse fondamentali per l’organizzazione di percorsi di sviluppo locale incentrati su un turismo di prossimità. Tale attività, se praticata secondo modalità sostenibili, è in grado di generare benefici rilevanti per le comunità, e dunque può contribuire a “trainare” le aree rurali e naturali verso quel concetto di sviluppo policentrico e reticolare (Prezioso, 2017; Contato, 2017; Punziano, 2019; Aa.Vv., 2020), cui spesso si fa riferimento nelle strategie di sviluppo locale, e che molto contribuirebbe a contrastare i fenomeni di abbandono e spopolamento delle aree periferiche del Paese (Chiapparino e Morettini, 2019; Clemente, 2020; Carrosio, 2020).

Dunque, se nel breve periodo un rinnovato interesse per le aree naturali e rurali del Paese offre un’importante occasione di rilancio del turismo locale e dell’escursionismo, nel lungo periodo tali attività possono comunque trovare una loro collocazione accanto a forme di turismo a più elevato valore aggiunto (come il turismo internazionale), ponendosi quali determinanti fondamentali del benessere individuale. Programmare escursioni o gite giornaliere che integrino natura, gusto e cultura, tuttavia, non è semplice, in quanto il successo di tali attività dipende dalle relazioni che si instaurano con una pluralità di portatori di interessi e di valori. Inoltre, la scarsa accessibilità delle aree rurali e naturali (di solito aree periferiche o “interne”) può limitare fortemente l’attrattività dei luoghi. Al di là delle complessità organizzative, dal lato dell’offerta locale rileva l’aver disegnato, nel tempo, un sistema turistico integrato sostenuto da un “arcipelago territoriale” (Contato, 2017) che abbia attivato, a prescindere dalle finalità turistiche, legami reticolari al proprio interno e verso l’esterno, frutto di una rinnovata “coscienza collettiva” delle comunità locali (Epifani *et al.*, 2020).

Sulla base di queste premesse, la ricerca si propone di esplorare, da un punto di vista quantitativo, le opportunità offerte dal territorio della Provincia di Viterbo a chi voglia partire da Roma per effettuare un’escursione giornaliera, la classica “gita fuori porta” o comunque un soggiorno breve a scopo turistico. In particolare, la ricerca si pone l’obiettivo di: i) rilevare la presenza di risorse locali che possano essere utilizzate per realizzare una proposta di turismo locale culturalmente sostenibile, ii) identificare gli elementi che possono limitare il potenziale turistico delle località (ad esempio, scarsa accessibilità, mancanza di servizi di interesse generale, ecc.). Dopo una breve analisi della letteratura, la ricerca illustra un esercizio valutativo condotto mediante l’elaborazione di un indice composito basato su due dimensioni (attrattività turistica e sviluppo territoriale). Sulla base dei risultati dell’analisi quantitativa, si elabora un insieme di raccomandazioni di *policy* in base alle quali riconsiderare le escursioni dal centro urbano di Roma verso le aree periferiche del Lazio settentrionale come elementi di uno sviluppo locale culturalmente sostenibile.

2. **ANALISI DELLA LETTERATURA.** – Nello svolgimento della presente ricerca sono stati considerati quattro temi. Il primo riguarda i paesaggi e lo sviluppo rurale e prende in considerazione la sostenibilità e l’innovazione delle filiere agricole nelle aree interne (Storti *et al.*, 2020) ed alcuni riferimenti internazionali che invitano a rifuggire l’“idillio rurale” (Yarwood, 2005; Shucksmith, 2015). Il limite alla qualità dei paesaggi posto da uno sviluppo territoriale insufficiente o di natura speculativa introduce una più attenta analisi delle aree rurali e naturali del Paese, ben rappresentata da una recente letteratura sulla rigenerazione e sul ripopolamento dei territori periferici o marginali (Cersosimo, 2020; Carrosio, 2019; De Rossi, 2019; Teti, 2017;



Aa.Vv., 2021). A tali prospettive, sviluppate prevalentemente nella forma di movimenti o di iniziative puntuali, si associa un interesse politico che si sostanzia nel disegno di politiche territoriali *place-based*. Si tratta di un tema ormai non più nuovo, come dimostrano i rapporti e le strategie dedicate, a partire dal Rapporto Barca sulla riforma della politica di coesione (Barca, 2009), per arrivare alla Strategia Nazionale per le Aree Interne (Barca *et al.*, 2014), alle relazioni al CIPE (ora CIPESS) del Dipartimento per la Coesione sull'implementazione della SNAI (Ministro per il Sud e la coesione territoriale, 2020; PCM-DPC, 2021), ed infine ai recenti interventi previsti nel PNR (Governo italiano, 2021).

Il tema dello sviluppo dei territori marginali richiama un ampio dibattito sorto intorno al tema del turismo sostenibile come attività economica "prossima" alla comunità e quindi come leva utile a promuovere lo sviluppo delle aree interne e, più in generale, dei paesaggi rurali e naturali come beni comuni (Epifani *et al.*, 2021; Salustri, 2020). Pur trattandosi di una modalità di sviluppo fortemente a rischio di strumentalizzazione, non c'è dubbio che, almeno dal punto di vista teorico, il turismo di prossimità consenta alle comunità ospitanti di valorizzare il proprio capitale territoriale (umano, naturale, culturale) secondo modalità sostenibili e, dunque, di attivare un processo di accumulazione di risorse utili a finanziare percorsi di sviluppo locale.

La prospettiva in cui tutto ciò può avvenire è quella del turismo culturale inteso come pratica sociale dinamica (UNWTO, 2018; Bargeman e Richards, 2020; Richards, 2021). Si tratta, in altre parole, di inquadrare il turismo in un più ampio processo di sviluppo culturalmente sostenibile (Throsby, 1995), in grado di creare e trasferire valore ad un'ampia platea di portatori di interessi e di istanze sociali. Fermo restando la necessità di avvalorare tale ipotesi mediante la produzione di evidenze empiriche (quanto meno *ex post*), l'analisi della letteratura porta a considerare una strategia di sviluppo delle aree interne e dei territori a rischio di spopolamento basata su quattro punti:

- maturare un approccio identitario, collettivo, policentrico e reticolare allo sviluppo locale, in grado di generare benefici per le comunità, valorizzare ed innovare le risorse naturali, paesaggistiche e territoriali nell'ambito di *cluster* di attività produttive rispetto alle quali il turismo può avere un ruolo "trainante", ma non esclusivo;
- consolidare il ruolo trainante del turismo locale mediante l'elaborazione di un sistema turistico integrato come punto di arrivo di un processo di coinvolgimento degli attori locali in processi di sviluppo partecipati ed inclusivi, in grado di promuovere il disegno e l'implementazione di politiche di welfare locale ed il completamento delle infrastrutture di trasporto locale e regionale nei territori marginali;
- sviluppare forme di cooperazione sovralocale per compensare le carenze locali di competenze, di servizi pubblici e di ricettività turistica e per identificare ed intercettare la domanda di beni e servizi turistici e di prodotti agroalimentari tipici proveniente dai residenti nelle aree urbane, anche utilizzando le opportunità offerte dalla *new economy* per promuovere le eccellenze locali presso un più vasto pubblico.

3. ANALISI DEL CONTESTO. – Secondo i dati rilevati dall'Agenzia per la coesione territoriale per il 2020 (cfr. Tab. 1), la Provincia di Viterbo si estende per 3.615,16 km<sup>2</sup> ed in essa risiedono 308.830 abitanti, suddivisi in 60 Comuni. Rispetto ai dati disponibili e ai criteri adottati nel 2014, i dati del 2020 indicano un lieve spopolamento (-1,29%) ed una significativa riduzione dei divari territoriali. Nella più recente classificazione dell'Agenzia sono, infatti, inclusi nelle aree interne della Provincia il 55% dei Comuni (erano l'83,4% nel 2014),

Tab. 1 - Poli di servizi ed aree interne della Provincia di Viterbo: dati di sintesi

	Comuni (n.)				Superficie (km <sup>2</sup> )				Residenti (n.)			
	2014		2020		2014		2020		2011		2020	
	n.	%	n.	%	n.	%	n.	%	n.	%	n.	%
Viterbo	60	100,0	60	100,0	3.088,0	100,0	3.615,2	100,0	312.864	100,0	308.830	100,0
A – Polo	1	1,7	1	1,7	406,2	13,2	406,2	11,2	63.209	20,2	66.113	21,4
C – Cintura	9	15,0	26	43,3	676,1	21,9	1.623,8	44,9	65.264	20,9	126.088	40,8
D – Intermedio	31	51,7	24	40,0	1.236,1	40,0	1.188,4	32,9	122.328	39,1	83.753	27,1
E – Periferico	19	31,7	9	15,0	769,6	24,9	396,8	11,0	62.063	19,8	32.876	10,6

Fonte: elaborazione su dati DPC (2021).



il 43,9% del territorio (era il 64,9% nel 2014) ed il 37,7% dei residenti (erano il 58,9% nel 2011). I territori intermedi e periferici sono situati prevalentemente nella parte nord della Provincia, in quanto, oltre al polo di Viterbo, i Comuni a sud beneficiano della prossimità al polo di servizi di Civitavecchia. Proprio nella sua parte settentrionale, la Provincia di Viterbo ospita l'area-progetto dell'Alta Tuscia – Antica città di Castro, che include oggi 19 dei 33 Comuni delle Aree interne: Acquapendente, Arlena di Castro, Canino, Capodimonte, Cellere, Farnese, Gradoli, Grotte di Castro, Ischia di Castro, Latera, Marta, Montalto di Castro, Onano, Piansano, Proceno, San Lorenzo Nuovo, Tessennano, Tuscania e Valentano (Aa.Vv., 2020). Nel complesso, si tratta di un'area di 1.243 km<sup>2</sup> a rischio di spopolamento (fanno eccezione i Comuni di Montalto di Castro e Tuscania), nella quale risiedono 53.607 abitanti (PCM-DPC, 2021).

In questa prospettiva, la Provincia di Viterbo sembra essere caratterizzata da un certo grado di dualità, con il centro di Viterbo ed i suoi Comuni di cintura contrapposti alla grande area interna che raccoglie i Comuni situati nella parte nord della Provincia. L'area interna, inoltre, si contrappone per il suo policentrismo all'organizzazione territoriale monocentrica che fa capo a Viterbo, alla quale si aggiungono i Comuni di cintura che fanno capo al polo di servizi di Civitavecchia. Si tratta di un territorio che, nel complesso, manifesta un certo grado di marginalità rispetto all'area metropolitana romana.

Reinterpretata nei termini di una minore congestione e di una realtà più a misura d'uomo, dotata, peraltro, di un abbondante patrimonio culturale, rurale e naturale, la Provincia di Viterbo costituisce un territorio ideale per lo sviluppo di iniziative legate all'escursionismo e ad un turismo di prossimità incentrato sulle gite fuori porta e sul turismo delle seconde case. Soddisfacendo una domanda di beni e servizi turistici "esterna", i residenti nei piccoli Comuni della Provincia avrebbero l'opportunità di accumulare le risorse necessarie ad attivare percorsi di sviluppo locale "trainati" da un turismo locale culturalmente sostenibile, in grado di contribuire alla rivalutazione del patrimonio immobiliare e di trasformare, nel tempo, le classiche gite fuori porta in soggiorni di più lunga durata e con obiettivi di più ampio respiro. Utilizzando il turismo di prossimità come *humus* imprenditoriale, le amministrazioni locali potrebbero promuovere iniziative imprenditoriali "dal basso" incentrate sulla realizzazione di nuovi prodotti e servizi a partire dall'abbondante patrimonio naturale, rurale, culturale ed umano di cui la Provincia dispone (Iapichino, 2019; Zampilli e Magazzù, 2020; Aa.Vv., 2020). Creando imprenditorialità ed occupazione di qualità nei territori periferici, e sostenendo tali iniziative mediante politiche pubbliche in grado di valorizzare al contempo il policentrismo delle aree interne e la centralità espressa dal Comune di Viterbo, le amministrazioni pubbliche potrebbero contribuire a contrastare i fenomeni di abbandono e spopolamento che sembrano caratterizzare almeno parte i territori provinciali.

4. UN ESERCIZIO DI VALUTAZIONE. – A partire dalle istanze messe in luce nell'analisi della letteratura la ricerca propone una valutazione del potenziale turistico dei Comuni della Provincia di Viterbo e della loro accessibilità dalla Città metropolitana di Roma. La valutazione è stata condotta utilizzando i dati messi a disposizione dall'Atlante Statistico dei Comuni dell'Istat, integrati con dati ottenuti mediante ricerche online. In particolare, sono state prese in esame sedici variabili relative a sette indici elementari, a loro volta aggregati in due indici compositi.

La tabella seguente illustra il processo di aggregazione che ha portato alla definizione dei due indici compositi di sviluppo territoriale e di attrattività turistica. Delle sedici variabili considerate, cinque contribuiscono alla definizione dei due indici elementari (sviluppo demografico e accessibilità) utilizzati per misurare lo sviluppo territoriale, mentre undici contribuiscono alla definizione dei cinque indici elementari di attrattività turistica (elementi di pregio naturale, elementi di pregio culturale, sviluppo agriturismo, realizzazione e distribuzione di prodotti tipici, ricettività turistica).

In generale, alle variabili considerate è stato attribuito un punteggio dicotomico, oppure sono state applicate funzioni di *scoring* troncate in modo da ottenere comunque punteggi compresi tra zero e uno<sup>1</sup>, tenendo presente, per ogni variabile, soglie massime e minime rispondenti alle necessità di un turismo di prossimità. Per ogni osservazione, i punteggi assunti dagli indici elementari sono stati aggregati calcolandone la somma ponderata (cfr. Tab. 2). Combinazioni lineari di punteggi compresi tra zero e uno costruite utilizzando sistemi di pesi che sommano ad uno restituiscono comunque punteggi compresi tra zero ed uno. Dunque, essendo interessati in primo luogo ai punteggi assoluti ottenuti, non è stato necessario normalizzare i dati neanche al momento del calcolo del punteggio degli indici aggregati.

---

<sup>1</sup> In questo modo, non è stato necessario normalizzare i punteggi ottenuti al primo stadio di aggregazione.

Tab. 2 - Struttura degli indici composti di sviluppo territoriale ed attrattività turistica

Indice composito	Peso	Indice elementare	Peso	Variabile	Descrizione	Misura	Fonte
Sviluppo territoriale	0,4	Sviluppo demografico	0,5	Massa demografica	Popolazione al 1° gennaio 2020	n. res.	Istat, 2021
			0,5	Spopolamento	Var. % pop. 2009-2020	n. indice (2009 = 100)	Istat, 2021
	0,6	Accessibilità	0,4	Durata del viaggio	Distanza dal centro di Roma	km	Google Maps
			0,4	Distanza da Roma	Distanza dal centro di Roma (minuti)	minuti	Google Maps
			0,2	Trasporto pubblico	Possibilità di raggiungere il Comune utilizzando il trasporto pubblico in meno di 120 minuti	S/N	Google Maps
Attrattività turistica	0,2	Elementi di pregio naturale	1	Aree protette, costa, lago	Presenza di almeno un'area protetta, un tratto di costa o un lago	S/N	ParchiLazio, Google Maps
	0,2	Elementi di pregio culturale	0,3	Via Francigena	Presenza di un tratto della via Francigena	S/N	Portale Provincia Viterbo
			0,3	Musei	Istituti museali o similari nel 2018	n.	Istat, 2021
			0,4	Attrattività dei musei	Visitatori nel 2018	n.	Istat, 2021
	0,2	Sviluppo agrituristico	0,6	Aziende agrituristiche	Aziende agrituristiche autorizzate 2019	n.	Istat, 2021
			0,3	Az. agr. ristorazione	Az. agr. autorizzate ristorazione 2019	n.	Istat, 2021
			0,1	Az. agr. degustazione	Az. agr. autorizzate degustazione 2019	n.	Istat, 2021
	0,1	Prodotti tipici	0,7	Produttori DOP IGP	Produttori di prodotti DOP IGP 2017	n.	Istat, 2021
			0,3	Trasformatori DOP IGP STG	trasformatori di prodotti DOP IGP STG 2017	n.	Istat, 2021
	0,3	Ricettività turistica	0,7	Esercizi ricettivi	Totale esercizi ricettivi alberghi e strutture simili, alloggi per vacanze e altre strutture per brevi soggiorni, aree di campeggio e aree attrezzate per camper e roulotte	n.	Istat, 2021
			0,3	Var. % esercizi ricettivi	Var. % esercizi ricettivi 2018-2020	n. indice (2018 = 100)	Istat, 2021

Fonte: ns elaborazione.

La Tabella 3 riporta, per gli indici elementari associati all'indice composito di sviluppo territoriale, la polarità attribuita ad ogni misura ed i criteri adottati per convertite i dati di base in un punteggio. Come già accennato, e fermo restando la diversa polarità delle misure considerate, nell'attribuzione dei punteggi si è ritenuto opportuno stabilire delle soglie massime e minime (quindi, "troncare" le funzioni di *scoring*) per limitare l'influenza di valori anomali ed avvicinare la valutazione alla percezione di un turista-tipo intenzionato



ad effettuare una gita “fuori porta” o un’escursione nella Provincia di Viterbo partendo dal centro di Roma. Dunque, è sembrato ragionevole “apprezzare” una massa demografica del Comune di destinazione non inferiore ai mille abitanti, e considerare “superflua” una massa demografica superiore ai 10 mila abitanti, come *proxy* dei servizi eventualmente disponibili *in loco*. Allo stesso modo, è stato considerato un segnale di dinamismo locale l’assenza di fenomeni di spopolamento (a prescindere dal livello di crescita demografica), mentre è stato assegnato un punteggio negativo proporzionale al tasso di spopolamento osservato nel periodo 2009-2020, fino alla soglia massima osservata del 20%<sup>2</sup>. Per quanto riguarda il viaggio da Roma con mezzo privato (l’ipotesi considerata è quella del viaggio in auto) è stata considerata trascurabile una durata di 45 minuti, mentre è stata considerata proibitiva una durata di più di due ore. Allo stesso modo, per la distanza da Roma, è stata considerata trascurabile una distanza inferiore ai 30 km, mentre è stata considerata proibitiva una distanza superiore ai 120 km. Infine, è stata valutata positivamente la possibilità di raggiungere la destinazione turistica utilizzando il trasporto pubblico (treno e/o autobus entro una durata massima del viaggio pari a due ore).

Tab. 3 - *Indice di sviluppo territoriale: variabili, polarità, criteri*

Variabili	Polarità	Criteri
Massa demografica	+	1) $x > 10.000 = 1$ ; 2) $1.000 < x < 10.000: (x-1.000)/9.000$ ; 3) $x < 1.000: 0$ .
Spopolamento	-	1) $x > 100: 1$ ; 2) $x < 100: (x-80)/20$ ; 3) $x < 80: 0$ .
Durata del viaggio	-	1) $x < 45: 1$ ; 2) $45 < x < 120: 1-(x-45)/75$ ; 3) $x > 120 = 0$ .
Distanza da Roma	-	1) $x < 30 = 1$ ; 2) $30 < x < 120: 1-(x-30)/90$ ; 3) $x > 120 = 0$ .
Trasporto pubblico	+	$S = 1; N = 0$ .

Fonte: ns elaborazione.

La Tabella 4 riporta, per gli indici elementari associati all’indice composito di sviluppo territoriale, la polarità attribuita ad ogni misura ed i criteri adottati per convertire i dati di base in un punteggio. In questo caso, le variabili considerate hanno tutte una polarità positiva, in quanto si tratta di “amenità” turistiche<sup>3</sup>. In relazione agli elementi di pregio naturale, con riferimento alla possibilità di effettuare una gita fuori porta o un’escursione giornaliera, è stata valutata positivamente la presenza anche di un solo elemento considerato (presenza di un’area protetta, della costa o di un lago). Per quanto concerne gli elementi di pregio culturale, il punteggio dell’indice elementare si ottiene ponderando il punteggio attribuito alla presenza di un tratto della via Francigena nel territorio Comunale con la presenza di musei e la loro attrattività turistica (misurata in termini di numero di visitatori censiti annualmente). Dato l’obiettivo della gita in giornata, è stata considerata superflua la presenza di più di tre musei sul territorio comunale e la registrazione di più di diecimila visitatori annui. Riguardo allo sviluppo rurale, è stato attribuito un punteggio positivo alla presenza di aziende agrituristiche, considerando “superflua” la presenza di più di cinque aziende nel complesso (più di tre per quanto riguarda quelle abilitate alla ristorazione) e dando soltanto un punteggio aggiuntivo in caso di presenza di agriturismi autorizzati alla degustazione.

In modo simile, per la produzione e trasformazione di prodotti agricoli e gastronomici tipici, è stato attribuito un punteggio positivo alla presenza di produttori nel territorio comunale, e tale punteggio è stato incrementato in quei territori in cui è stata rilevata anche la presenza di imprese trasformatrici. In ogni caso, facendo sempre riferimento all’obiettivo dell’escursione o della gita, è stata considerata “superflua” la presenza

<sup>2</sup> Il tasso di spopolamento più elevato rilevato tra il 2009 ed il 2020 è quello di Tessennano, pari al 18,4%.

<sup>3</sup> Risorse naturali, culturali e prodotti dello sviluppo rurale dotati in primo luogo di un elevato valore intrinseco, sui quali può essere costruito un percorso di sviluppo turistico locale culturalmente sostenibile.

di più di dieci aziende agricole produttrici di beni. Infine, per la ricettività turistica, è stato assegnato un punteggio positivo alla presenza di esercizi ricettivi e alla crescita del numero di esercizi ricettivi presenti nel territorio tra il 2018 ed il 2020, in quanto possibile manifestazione di una strategia di sviluppo locale incentrata sul turismo. D'altra parte, è stata considerata "superflua" la presenza di più di quindici esercizi ricettivi ed una crescita degli esercizi ricettivi superiore al 200%.

Tab. 4 - Indice di attrattività turistica: variabili, polarità, criteri

Variabili	Polarità	Criteri
Aree protette, costa, lago	+	S = 1; N = 0.
Via Francigena	+	S = 1; N = 0.
Musei	+	1) $x > 3$ : 1; 2) $x = (1,2)$ : 0,5; 3) $x = 0$ : 0;
Attrattività dei musei	+	1) $x > 10.000$ : 1; 2) $0 < x < 10.000$ : $x/10.000$ .
Aziende agrituristiche	+	1) $x > 5$ : 1; 2) $0 < x < 5$ : $x/5$ .
Az. agr. ristorazione	+	1) $x > 3$ : 1; 2) $0 < x < 3$ : $x/3$ .
Az. agr. degustazione	+	S = 1, N = 0.
Produttori Dop Igp	+	1) $x > 10$ : 1; 2) $0 < x < 10$ : $x/10$ .
Trasformatori Dop Igp Stg	+	S = 1, N = 0.
Esercizi ricettivi	+	1) $x > 15$ : 1; 2) $0 < x < 15$ : $x/15$ .
Var % esercizi ricettivi	+	1) $x > 200$ : 1; 2) $100 < x < 200$ : $(x-100)/100$ .

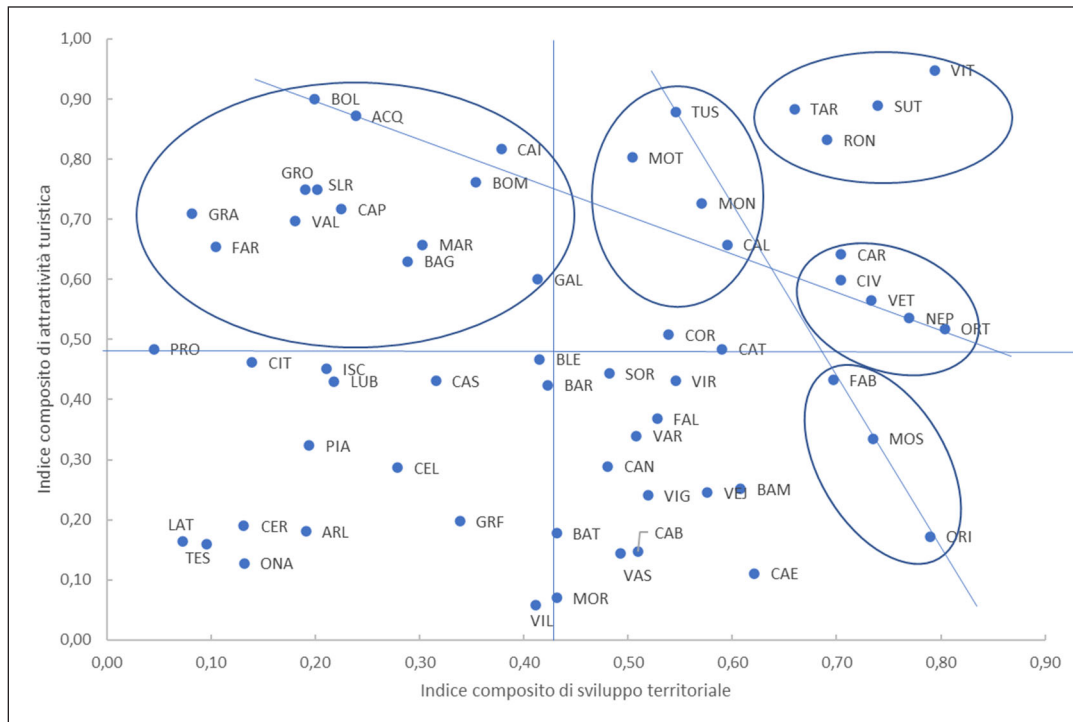
Fonte: ns elaborazione.

5. DISCUSSIONE DEI RISULTATI. – La figura 1 riporta in un diagramma a dispersione i punteggi calcolati per ogni Comune in relazione ai due indici aggregati di attrattività turistica (AT) e di sviluppo territoriale (ST). Si osserva una nuvola di punti dalla quale non risulta, a prima vista, alcuna associazione tra le due misure. Pertanto, i risultati dell'analisi sono stati interpretati suddividendo in quattro quadranti lo spazio in cui i due indici assumono valori positivi. Si osservano cinque raggruppamenti (*cluster*) di Comuni che sembrano avere caratteristiche desiderabili in termini di attrattività turistica e sviluppo territoriale:

- Comuni molto attrattivi e molto accessibili: Comuni di Viterbo, Sutri, Tarquinia e Ronciglione;
- Comuni molto attrattivi ed accessibili: Tuscania, Montefiascone, Montalto di Castro e Caprarola;
- Comuni attrattivi e molto accessibili: Capranica, Civita Castellana, Vetralla, Nepi e Orte;
- Comuni molto attrattivi ma poco accessibili: Bolsena, Acquapendente, Canino, Bomarzo, Grotte di Castro, San Lorenzo Nuovo, Gradoli, Farnese, Capodimonte, Valentano, Marta e Bagnoregio;
- Comuni molto accessibili ma poco attrattivi: Fabrica, Monterosi e Oriolo Romano.

Va qui precisato che la valutazione riguardante l'attrattività non tiene in considerazione il particolare pregio degli elementi considerati, quanto, piuttosto, la presenza di un *mix* di elementi di pregio (naturali, culturali, riguardanti la ricettività turistica e lo sviluppo rurale). Su queste basi, il grafico mette in luce, accanto al primo cluster di Comuni (i *top performers* Viterbo, Sutri, Tarquinia e Ronciglione), una "frontiera efficiente" delle destinazioni turistiche (a grandi linee messa in luce dalle due linee rette indicate nel grafico) che include tutti i Comuni considerati nei quattro *cluster* rimanenti. Infine, è importante osservare come soltanto tre Comuni (Viterbo, Orte e Oriolo Romano) siano facilmente raggiungibili utilizzando il trasporto pubblico.

I risultati dell'esercizio di valutazione sembrano mettere in luce un potenziale turistico elevato per la provincia di Viterbo considerata nel suo complesso, ed anche una discreta accessibilità dal centro urbano di Roma. Si tratta, tuttavia, di un potenziale turistico strutturalmente polarizzato (Viterbo è il polo della Provincia, Tarquinia è un Comune di cintura e Sutri e Ronciglione sono Comuni intermedi: nessun Comune attrattivo ed accessibile rientra tra i Comuni periferici, ad eccezione di Civita Castellana e Calcata). Sembra, dunque, difficile che lo sviluppo di percorsi di sviluppo locale incentrati sul turismo possano autonomamente concorrere al riequilibrio territoriale e sociale del territorio provinciale.



Fonte: ns elaborazione.

Fig. 1 - Attrattività turistica e accessibilità dei Comuni della Provincia di Viterbo

In particolare, l'evidenza statistica suggerisce come i Comuni dell'area interna dotati di potenziale turistico siano per la maggior parte difficilmente accessibili; di conseguenza, tali aree potrebbero essere mete ideali più che per gite fuori porta o escursioni, per un turismo delle seconde case o per brevi soggiorni in agriturismo (non è un caso, infatti, che la maggior parte degli agriturismi censiti dall'Istat si trovi nella parte settentrionale della Provincia, in territori rurali di pregio). Si tratta di un cambio di prospettiva che, per quanto sotto certi punti di vista limitativo delle opportunità di business, potrebbe invece contribuire ad uno sviluppo locale anche di tipo immobiliare ed infrastrutturale, e ad una maggiore interazione tra turisti e comunità locale a beneficio di entrambi. Inoltre, l'evidenza statistica mette in luce un gruppo di Comuni (quello situato nel quadrante in basso a destra del grafico) facilmente accessibile ma poco attraente dal punto di vista turistico. In tali Comuni le amministrazioni locali potrebbero comunque promuovere la realizzazione di infrastrutture per il tempo libero (parchi tematici, impianti sportivi, aree ludiche, ecc.) al fine di aumentare l'attrattività dei luoghi e sfruttare la facile accessibilità all'area metropolitana romana per "intercettare" la domanda di turismo di prossimità meno legato alle caratteristiche del luogo (ad esempio, un turismo familiare o intergenerazionale, come quello illustrato in Albanese *et al.*, 2021).

Per i Comuni situati nella parte in basso a sinistra del grafico, invece, la pianificazione di percorsi di sviluppo locale incentrati sul turismo non sembra costituire un'alternativa praticabile. In questo quadrante ricadono molti Comuni dell'area interna, per i quali, dunque, il turismo non costituisce una leva per tentare di uscire dalla marginalità. Proprio in questi Comuni sembra importante concentrare lo sforzo delle Amministrazioni locali per costruire percorsi di sviluppo basati sulle esigenze delle comunità locali, senza logiche "mediate" da interessi di natura economica. Sono, allora, questi i Comuni nei quali investire nel welfare (sanità, istruzione) e nel trasporto pubblico locale, al fine di creare la città policentrica, spesso prefigurata nelle strategie di sviluppo locale, che possa fare da contrappunto al polo provinciale.

6. CONSIDERAZIONI CONCLUSIVE. – Sembra utile sintetizzare la discussione intorno ai risultati dell'esercizio di valutazione in alcune raccomandazioni di *policy*. In primo luogo, lo sviluppo delle aree interne della Provincia di Viterbo e del territorio provinciale nel suo complesso deve necessariamente essere attivato da forme di associazionismo sovracomunale, data la massa esigua (non soltanto dal punto di vista demografico) di molti Comuni, ma soprattutto data la necessità di contrastare processi di ulteriore marginalizzazione a danno dei territori e dei gruppi sociali più vulnerabili. In secondo luogo, creando le condizioni per soddisfare

la domanda di turismo di prossimità (gite fuori porta, brevi soggiorni in agriturismo, turismo delle seconde case) e di escursionismo espressa dai residenti nell'area metropolitana romana, la Provincia di Viterbo, presa nel suo complesso, può attrarre risorse e facilitare lo sviluppo di competenze e di imprenditorialità a livello locale, entrambe utili a "trainare" percorsi di sviluppo locale di più vasta portata (inclusivi, cioè, di uno sviluppo del trasporto pubblico locale, di un ampliamento dei servizi sanitari e di istruzione, di un miglioramento del welfare locale e delle relazioni di comunità). Lo sviluppo turistico, tuttavia, è un processo che va governato, in quanto, se lasciato alla libera iniziativa dei singoli, può determinare un aumento delle disuguaglianze ed uno spiazamento delle risorse pubbliche destinate allo sviluppo territoriale e alle politiche di welfare.

In terzo luogo, lo sviluppo di piani di offerta locali o sovralocali dovrebbero essere accompagnati da iniziative di promozione della cultura rurale nei poli urbani. Ciò potrebbe avvenire mediante il consolidamento di reti di relazioni con gli attori che, a vario titolo, concorrono a definire i "paesaggi urbani" (associazioni culturali, religiose e sportive, comitati di quartiere, amministrazioni locali, ma anche agenzie turistiche, organizzatori di eventi, ecc.), oppure mediante lo sviluppo di "vetrine" on line ed altre forme di *e-commerce* per la produzione di servizi turistici e prodotti tipici della Provincia.

Infine, l'accessibilità turistica della Provincia di Viterbo (e dunque, indirettamente, la sua attrattività turistica) potrebbe migliorare notevolmente grazie al potenziamento della linea ferroviaria Roma-Viterbo (anche mediante corse dirette) e con l'organizzazione di un servizio di trasporto locale su gomma capillare come, tra l'altro, indicato nella Strategia d'Area dell'Alta Tuscia – Antica Città di Castro (Aa.Vv., 2020). Al di là delle ricadute positive sul turismo di prossimità, tali interventi contribuirebbero a ridurre notevolmente le disuguaglianze spaziali che caratterizzano il territorio provinciale, a beneficio dei residenti e dei pendolari con l'area urbana di Roma.

## BIBLIOGRAFIA

- Aa.Vv. (2020). *Area Interna Alta Tuscia Antica Città di Castro Strategia d'Area*. s.l., Strategia Aree Interne.
- Aa.Vv. (2021). *Le aree interne italiane. Un banco di prova per progettare i territori marginali*. EU, ListLab.
- Agnoletti, M., Manganelli, S., Piras, F. (2020). Covid-19 and rural landscape: The case of Italy. *Landscape and Urban Planning*, 204.
- Albanese A., Bocci E., Bove C. (2021). Il turismo intergenerazionale in tempo di pandemia. *Turismo e psicologia*, 14(1): 119-133.
- Barca F. (2009). *Agenda for a reformed cohesion policy. A place-based approach to meeting European Union challenges and expectations*. Independent Report prepared at the request of Danuta Hübner, Commissioner for Regional Policy by Fabrizio Barca, Brussels, European Communities.
- Id., Lucatelli S., Casavola P., a cura di (2014). *Strategia nazionale per le aree interne. Definizione, obiettivi, strumenti e governance*. Roma: Materiali UVAl.
- Bargeman, B., Richards, G. (2020). A new approach to understanding tourism practices. *Annals of Tourism Research*, 84: 102988.
- Carrosio G. (2019). *I margini al centro: l'Italia delle aree interne tra fragilità e innovazione*. Roma: Donzelli.
- Id. (2020). I giovani e la crisi socio-ecologica: quale welfare per riabitare le aree interne? In: Delli Zotti G., Blasuttig G., a cura di, *Di fronte al futuro. I giovani e le sfide della partecipazione*. Torino: l'Harmattan Italia, pp. 295-310.
- Cerosimo D., Donzelli C. (2020). *Manifesto per riabitare l'Italia: Con un dizionario di parole chiave e cinque commenti di Tomaso Montanari, Gabriele Pasqui, Rocco Sciarrone, Nadia Urbinati, Gianfranco Viesti*. Roma: Donzelli.
- Chiapparino F., Morettini G. (2019). Una geografia dell'abbandono: centri abitati e spopolamento nell'area del sisma del 2016 nell'Appennino centrale. In: Macchi Janica G., Palumbo A., a cura di, *Territori spezzati. Spopolamento e abbandono nelle aree interne dell'Italia contemporanea*. Roma: CISGE – Centro Italiano per gli Studi Storico-Geografici, pp. 173-178.
- Clemente P. (2020). Piccoli paesi nell'ondata del virus. Resistenza, democrazia, comunità. *Scienze del Territorio*, 44-52.
- Contato A. (2017). L'arcipelago territoriale delle Aree Interne: verso nuove forme di economia, società e sviluppo locale. *Atti della XX Conferenza Nazionale Siu, Urbanistica e/è azione pubblica. La responsabilità della proposta*, 12-14 giugno 2017, Roma-Milano: Planum Publisher, pp. 1387-1391.
- De Rossi A. (2019). *Riabitare l'Italia: le aree interne tra abbandoni e riconquiste*. Roma: Donzelli.
- Epifani F., Pollice F., Urso G. (2021). Il paesaggio come vocazione: una disamina nella strategia nazionale per le aree interne in Italia. *Documenti geografici*, 2: 81-103.
- Governo italiano (2020). *Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza. #NextGenerationEU*.
- Iapichino G., a cura di (2019). *La Tuscia che nutre. Guida per un approccio salutistico alle tipicità agroalimentari della Tuscia Viterbese*. s.l., CeFAS.
- Mendenhall E. (2020). The Covid-19 syndemic is not global: Context matters. *The Lancet*, 396(10264): 1731.
- Ministro per il Sud e la coesione territoriale (2020). *Relazione annuale sulla Strategia Nazionale per le aree interne. Anno 2019*.
- Pcm-Dpc (2021). *Relazione annuale sulla Strategia Nazionale per le aree interne. Anno 2020*. Relazione-CIPRESS-2020\_finale.pdf (agenziacoesione.gov.it).
- Prezioso M. (2017). Aree interne e loro potenzialità nel panorama italiano e europeo. Introduzione al tema. *Geotema*, 55: 68-75.
- Punziano G. (2019). Salute, mobilità, istruzione: strategie per le aree interne. *Scienze Regionali*, 18(1): 65-92.

- Richards G. (2018). Cultural tourism: A review of recent research and trends. *Journal of Hospitality and Tourism Management*, 36: 12-21.
- Salustri A. (2020). Il paesaggio come bene comune: dalla resilienza allo sviluppo sostenibile. In: Lorenzi C., Dani A., a cura di, *Risorse naturali. Riflessioni multidisciplinari*. Roma: UniversItalia, pp. 113-126.
- Shucksmith M. (2018). Re-imagining the rural: From rural idyll to good countryside. *Journal of Rural Studies*, 59: 163-172.
- Singer M., Bulled N., Ostrach B., Mendenhall E. (2017). Syndemics and the biosocial conception of health. *The Lancet*, 389(10072): 941-950.
- Singer M., Rylko-Bauer B. (2021). The syndemics and structural violence of the Covid pandemic: Anthropological insights on a crisis. *Open Anthropological Research*, 1(1): 7-32.
- Storti D., Provenzano V., Arzeni A., Ascani M., Rota F.S., a cura di (2020). *Sostenibilità e innovazione delle filiere agricole nelle aree interne. Scenari, politiche e strategie*. Milano: FrancoAngeli.
- Teti V. (2017). *Quel che resta: l'Italia dei paesi, tra abbandoni e ritorni*. Roma: Donzelli.
- Throsby D. (1995). Culture, economics and sustainability. *Journal of Cultural economics*, 19(3): 199-206.
- UNWTO (2018). *Tourism and Culture Synergies*. Madrid: UNWTO.
- Yarwood R. (2005). Beyond the rural idyll: Images, countryside change and geography. *Geography*, 90(1): 19-31.
- Zampilli M., Magazzù M. (2020). Borghi abbandonati della Toscana: una proposta di metodo per riconoscere i caratteri identitari da conservare e restituire. *ArcHistoR*, 870-893.

**RIASSUNTO:** Il successo di escursioni giornaliere e brevi esperienze turistiche che integrino un mix di natura, enogastronomia e cultura dipende dalle relazioni che i turisti instaurano con una pluralità di portatori di interessi e di valori. Se svolte secondo modalità culturalmente sostenibili, tali attività possono contribuire al riequilibrio territoriale delle aree interne del Paese. Sulla base di queste premesse, a partire dai risultati di un'analisi descrittiva finalizzata a rilevare le potenzialità turistiche ed escursionistiche della Provincia di Viterbo, viene elaborato un set di raccomandazioni di *policy* che possa contribuire ad interpretare il turismo naturale e rurale di prossimità come leva per uno sviluppo locale culturalmente sostenibile.

**SUMMARY:** *Local tourism and inner areas: a feasible relationship?* The success of day trips and short tourism experiences that integrate a mix of nature, food and wine and culture is based on the relationships that tourists establish with a plurality of stakeholders and value holders. If implemented in a culturally sustainable way, such activities can contribute to the social and territorial development of the inner areas of the country. Based on these premises, starting from the results of a descriptive analysis aimed at detecting the potential of the Province of Viterbo as a destination for excursions and short tourist stays, a set of policy recommendations is drawn up to contribute to the interpretation of natural and rural proximity tourism as an engine for culturally sustainable local development.

*Parole chiave:* aree interne, turismo di prossimità, sviluppo culturalmente sostenibile  
*Keywords:* inner areas, proximity tourism, culturally sustainable development

\*DSGE, Sapienza Università di Roma; [andrea.salustri@uniroma1.it](mailto:andrea.salustri@uniroma1.it)

\*\*MEMOTEF, Sapienza Università di Roma; [valeria.cocco@uniroma1.it](mailto:valeria.cocco@uniroma1.it)

# INDICE

Presentazione di <i>Egidio Dansero</i>	pag. 3
Introduzione di <i>Fabio Amato, Vittorio Amato, Stefano de Falco, Daniela La Foresta, Lucia Simonetti</i>	» 5
<i>Lectio. “Di catena in catene” di Girolamo Cusimano</i>	» 11
 <i>Sessione 1 – I paesaggi operazionali in Italia. Strategie spaziali e geografie mobili</i>	
SIMONETTA ARMONDI, MATTEO BOLOCAN GOLDSTEIN, CARLO SALONE, Sessione 1 – Introduzione. I paesaggi operazionali in Italia. Strategie spaziali e geografie mobili	» 17
BERTRANDO BONFANTINI, MARIO PARIS, ERICA VENTURA, Bulimia logistica e opzioni d’organizzazione territoriale. Note sulla costruzione di un paesaggio operazionale	» 19
ALBERTO BORTOLOTTI, Il nesso tra attori globali e locali nel governo territoriale del Nord Italia	» 25
MAURIZIO MERIGGI, KAN CHEN, XIAO CHU, City Region-Ningbo e il paesaggio operazionale dei villaggi Taobao. Stato dell’arte e alternative possibili di nuove forme di insediamento	» 31
ALBERTO VALZ GRIS, Il paesaggio operazionale del Salar de Olaroz (Argentina): diseguaglianze e conflitti spaziali delle catene globali del valore	» 43
 <i>Sessione 2 – Le (possibili) catene del valore nei territori dell’abbandono</i>	
TERESA AMODIO, ANNA BONAVOGLIA, SILVIA SINISCALCHI, Sessione 2 – Introduzione. Le (possibili) catene del valore nei territori dell’abbandono	» 51
GIOVANNI BAIOCCHETTI, DINO GAVINELLI, Le politiche per rivitalizzare il tessuto socioeconomico, territoriale e culturale nell’Aquilano dopo il terremoto del 2009	» 55
NADIA MATARAZZO, Ecoturismo e catene “lente”: resilienza e valorizzazione del patrimonio liquido alla sorgente del fiume Sele	» 65
LUISA SPAGNOLI, LUCIA VARASANO, I paesaggi dell’abbandono tra rifunzionalizzazione e reinvenzione dei luoghi	» 71
ANDREA SALUSTRI, VALERIA COCCO, Turismo locale e aree interne: un binomio possibile?	» 79
EMILIA SARNO, Una pianificazione partecipata, sostenibile e integrata per i comuni montano-collinari dell’Appennino Meridionale	» 89
ANNA BONAVOGLIA, La resilienza dei borghi abbandonati: un esempio virtuoso nel Cilento	» 95
NICO BAZZOLI, L’abbandono delle giovani generazioni. Propensioni migratorie di fronte alle nuove geografie della contrazione	» 101
GIOVANNI MODAFFARI, L’Area Grecanica e la Città metropolitana di Reggio Calabria: aspetti dell’accordo di programma quadro, interazioni, prospettive	» 109
ANTONIETTA IVONA, DONATELLA PRIVITERA, Le aree rurali dopo la pandemia. Una riflessione sul ruolo del turismo e la gestione delle nuove sfide	» 115
GIOVANNI SISTU, GIACOMO SPANU, La fluttuazione effimera del margine tra fragilità e nuove economie. Il caso delle filiere bioenergetiche in Sardegna	» 123
LUDOVICA LELLA, La marginalità della montagna italiana	» 129
GUIDO LUCARNO, Recupero della toponomastica walser in territori alpini periferici. Il valore identitario ed economico di un bene culturale	» 141
ELISA PIVA, Progetti di sviluppo turistico per il superamento della marginalità delle aree montane. Linee guida e casi di <i>best practice</i>	» 147



*Sessione 3 – Catene logistiche, supply chain ed assetti territoriali: quali strategie? Il contributo della geografia*

GIUSEPPE BORRUSO, MARCO MAZZARINO, MARCELLO TADINI, Sessione 3 – Introduzione. Catene logistiche, <i>supply chain</i> ed assetti territoriali: quali strategie? Il contributo della geografia	pag. 155
ANDREA GALLO, <i>La carbon footprint</i> logistica: definizione di uno strumento per la rendicontazione delle emissioni	» 157
PAOLA SAVI, <i>Reshoring</i> e <i>Global Value Chain</i> dopo il Covid-19	» 165
GIANPIERO PETRAROLI, L'evoluzione del trasporto marittimo nel Canale di Suez: quale centralità per il Mediterraneo?	» 171
GIAN PIETRO ZACCOMER, Commercio elettronico e qualità dei servizi dei corrieri durante la crisi pandemica: un caso di studio regionale	» 179
MARCELLO TADINI, Le recenti evoluzioni del cargo aereo: effetti sullo scenario italiano	» 189
GIUSEPPE BORRUSO, GINEVRA BALLETO, TIZIANA CAMPISI, Non solo <i>waterfront</i> . Le relazioni città-porto tra periferia e retroporto	» 197

*Sessione 4 – Catene linguistiche e comunicazione in era Covid-19*

AMELIA BANDINI, CRISTINA PENNAROLA, Sessione 4 – Introduzione. Catene linguistiche e comunicazione in era Covid-19	» 207
SABRINA AULITTO, Il lessico del Covid-19 nella stampa francese	» 213
SIMONA DE ROSA, The impact of disinformation during the Covid-19 pandemic: the role of language used for spreading fake news	» 219
DANIELE BITETTI, A titolo informativo: le prime pagine dei quotidiani ai tempi del Covid	» 223
GIANCARMINE BONGO, Dopo la pandemia: la costituzione linguistica del “nuovo inizio” nell’esempio del tedesco	» 231
ALESSANDRA ZUROLO, Metafore virali tra stampa e manualistica tedesca	» 237
AMELIA BANDINI, Marzo-aprile 2020: Incatenati (d)al Covid-19. L’insorgere della pandemia nella stampa tedesca	» 243
LAURA MARIATERESA DURANTE, Panoramica sulle parole del Covid-19 nell’ambito del Castigliano Peninsulare	» 249
GABRIELLA TESORO, MARGHERITA DI SALVO, Il ruolo della sociolinguistica per lo studio delle abitudini sociali in epoca Covid-19	» 255

*Sessione 5 – Disumanizzazione*

ELENA CUOMO, Sessione 5 – Introduzione. Disumanizzazione	» 265
RICCARDO CRISTIANO, La guerra siriana, palestra di disumanizzazione	» 269
OLIVIA GUARALDO, “Maneggiare l’inaspettato”: filosofia e politica in tempi di pandemia	» 275
GIOVANNI CHIOLA, Il sistema carcerario e le “sue catene”	» 281
ELENA CUOMO, Democrazia, umano e subumano. Il corpo delle donne trafficate	» 287

*Sessione 6 – Le concatenazioni territoriali dello sviluppo locale: progetti, politiche, esperienze*

GIROLAMO CUSIMANO, GIOVANNI MESSINA, Sessione 6 – Introduzione. Le concatenazioni territoriali dello sviluppo locale: progetti, politiche, esperienze	» 295
ANTONELLA ROMANELLI, Promuovere l’innovazione negli ecosistemi territoriali	» 297
GIUSEPPE TERRANOVA, Pandemia e guerra russo-ucraina: verso una nuova transizione spaziale?	» 303
LEONARDO MERCATANTI, ANNA MARIA PIOLETTI, MARINA SECHI NUVOLE, Gli interventi per lo sviluppo locale all’interno delle regioni ad autonomia speciale	» 309

SONIA MALVICA, ENRICO NICOSIA, CARMELO MARIA PORTO, Dagli stereotipi ai percorsi di sviluppo bottom-up. Un'indagine di terreno sul comprensorio del GAL Terre dell'Etna e dell'Alcantara	pag. 315
STEFANIA CERUTTI, PAOLA MENZARDI, Progetti di sviluppo locale sostenibile nelle aree alpine. Geografie partecipative ed esperienze innovative in Piemonte	» 323
 <i>Sessione 7 – Con-catenati e dis-eguali</i>	
SETTIMIO STALLONE, PIETRO MAFFETTONE, Sessione 7 – Introduzione. Con-catenati e dis-eguali	» 331
FEDERICA FRAZZETTA, PAOLA IMPERATORE, Estrattivismo, colonialismo e <i>land-scape grabbing</i> nella produzione energetica: uno sguardo dalla Sicilia	» 333
ORAZIO MARIA GNERRE, La nuova globalizzazione dell'immobilità	» 339
SETTIMIO STALLONE, La presidenza Nixon e le origini delle <i>Global Value Chains</i> . Una proposta interpretativa	» 347
 <i>Sessione 8 – Periferie in catene: esclusione socio-territoriale, migrazioni, marginalità e incontri</i>	
SIMONE BOZZATO, CLAUDIO GAMBINO, PIERLUIGI MAGISTRI, ALESSANDRO RICCI, SANDRO RINAURO, GIOVANNA ZAVETTIERI, Sessione 8 – Introduzione. Periferie in catene: esclusione socio-territoriale, migrazioni, marginalità e incontri	» 355
GIOVANNI AGOSTONI, Marginalità e separazione nazional-religiosa in una municipalità rurale della Bosnia ed Erzegovina: il caso di Kupres	» 359
SARA GIOVANSANA, PAOLO MOLINARI, <i>Creative brownfields</i> e rigenerazione artistica e culturale a Lipsia: un passato reinterpretato?	» 373
MAURA MARRAS, SERGIO POLLUTRI, SILVIA SERACINI, BARBARA VALLESI, Raccontare la “geografia del rischio”: imprenditori, lavoratori, donne e stranieri alla prova del coronavirus	» 379
GIADA PETERLE, Ritratti ai margini: pratiche creative per racconti periferici	» 389
MARIA VITTORIA LUCARNO, Gabbie immigratorie e progetti di inclusione socio-territoriale. Un laboratorio di nuove pratiche a Baranzate (Milano)	» 395
MARCO MAGGIOLI, MONICA MORAZZONI, VALERIA PECORELLI, L'università al centro della periferia. Il caso IULM nel quartiere Barona di Milano	» 401
MARIA GRAZIA CINTI, GIORGIA DI ROSA, Abitare la città pubblica, VI Municipio a Roma: Tor Bella Monaca	» 409
 <i>Sessione 9 – “Catene ecologiche” e vulnerabilità: dalle politiche alle pratiche</i>	
MARCO GRASSO, ELEONORA GUADAGNO, FEDERICO MARTELLOZZO, GIULIA BENATI, Sessione 9 – Introduzione. “Catene ecologiche” e vulnerabilità: dalle politiche alle pratiche	» 419
VINCENZO MINI, Sviluppo sostenibile <i>vs</i> capitale naturale	» 423
DOMENICO DE VINCENZO, Autonomia energetica, reti e catene dell'energia	» 427
CECILIA PASINI, MATTEO PUTTILLI, La transizione ecologica tra politiche nazionali e percezioni locali: il caso studio della Lomellina	» 433
ALESSANDRA COLOCCI, CRISTINA CASAREALE, FAUSTO MARINCIONI, Rischio e vulnerabilità: analisi dell'interazione fra comunità locali e forzanti climatiche	» 439
STEFANIA BENETTI, MARIA RITA SEBASTIANI, Verde urbano e sviluppo sostenibile in Italia	» 445
GIULIA BENATI, FEDERICO MARTELLOZZO, I social media come strumento per stimare il valore dei servizi ecosistemici culturali delle aree verdi urbane: un'analisi preliminare in chiave geografica	» 455
MONICA MAGLIO, Relazioni socio-ecologiche nella “Urban Doughnut Economy”	» 459
STEFANIA ALBERTAZZI, VALERIO BINI, Socio-ecologia della silvicoltura sostenibile nella foresta Mau (Kenya)	» 467
LUCIA FERRONE, FEDERICO MARTELLOZZO, FILIPPO RANDELLI, ARIANNA BILLOCCI, Sicurezza alimentare nei conflitti: il caso dello Yemen	» 475
MICHELE BANDIERA, Coevolvere con gli olivi: divenire geosociali nelle piantagioni di olivi in Andalusia	» 483

GIANNI PETINO, JEFFREY S. WILSON, SALVO TORRE, La fascia trasformata siciliana: il territorio tra crisi socioecologica e vulnerabilità	pag. 489
 <i>Sessione 10 – Oltre (le catene del)l’umano: la geografia sociale ai tempi della pandemia</i>	
CESARE DI FELICIANTONIO, SILVIA ARU, Sessione 10 – Introduzione. Oltre (le catene del)l’umano: la geografia sociale ai tempi della pandemia	» 497
NOEMI MARCHETTI, ELEONORA GIOIA, Le geografie sociali nella seconda ondata del Covid-19 nella Regione Marche	» 501
RAFFAELLA COLETTI, ANDREA SIMONE, Confini e ponti: Covid-19 e associazionismo a Roma Est	» 509
VERONICA ALLEGRETTI, ANASTASIYA SERHYEYeva, ALESSIA TOLDO, EGIDIO DANSERO, Strategie di contrasto, resistenza e resilienza di fronte alla povertà alimentare nei contesti urbani durante la pandemia: esperienze e riflessioni a partire dal caso torinese	» 515
ANDREA PERRONE, Geografie dell’Antropocene: cambiamenti climatici, attori-non umani, diseguaglianze socio-economiche, normazione dello spazio	» 523
 <i>Sessione 11 – Le catene distopiche e utopiche della futura forma urbis</i>	
LUISA CARBONE, TONY URBANI, Sessione 11 – Introduzione. Le catene distopiche e utopiche della futura <i>forma urbis</i> . Narrazioni, giochi spaziali e mutamenti urbani	» 531
GABRIELE MANELLA, Per una città “a misura di suolo”: ambizioni, delusioni e “lezioni” dagli Stati Uniti	» 533
VENERE STEFANIA SANNA, ANIKO BERNAT, VERA LUCIA DIOGO, AGNIESZKA LUKASIEWICZ, JOAO FELIPE TEIXEIRA, EGLÈ VAICIUKYNAITĖ, Post-pandemic city and light sharing mobility: a comparative analysis of Budapest, Lisbon, Rome, Warsaw and Vilnius	» 539
ELISABETTA GENOVESE, L’utopia della città circolare: potenzialità e criticità di un nuovo modello urbano	» 547
CAMILLA GIANTOMASSO, Futuri passati: contestazioni dei monumenti in tempi infra-pandemici	» 553
MARTINA LOI, Forme umane e post-umane ai limiti dell’urbano: un’auto-etnografia delle periferie intorno alla SS 554	» 559
LUCA LUCCHETTI, Storia “perduta” dei cambiamenti urbanistici di una città post-terremoto. Toscana dal 1971 ad oggi	» 565
MIRIAM NOTO, “Escape urbs”, una nuova modalità di gioco per raccontare il fenomeno urbano	» 571
ANNACHIARA AUTIERO, Il ruolo del cibo nella costruzione dei paesaggi urbani: un’analisi di tre casi napoletani	» 575
FEDERICO CUOMO, L’impatto dei processi di digitalizzazione sulle dinamiche urbane. una proposta di indagine	» 585
 <i>Sessione 12 – I turismi lungo le catene di creazione dei valori: motivazioni, espressioni e voci dai territori</i>	
STEFANIA CERUTTI, GIACOMO ZANOLIN, Sessione 12 – Introduzione. I turismi lungo le catene di creazione dei valori: motivazioni, espressioni e voci dai territori	» 595
MARIATERESA GATTULLO, Il patrimonio immateriale: quali strategie per la rigenerazione di valori e per la rilettura dei territori turistici?	» 597
BENEDETTA CASTIGLIONI, Un progetto di (ri)generazione a Vallesina di Valle di Cadore: le concatenazioni dei valori patrimoniali e delle prospettive di fruizione turistica	» 605
MARGHERITA CISANI, RENATO FERLINGHETTI, Da cinture verdi a catene di cultura. Percorsi dei/tra parchi verso Bergamo-Brescia capitale italiana della cultura 2023	» 613
PAOLO GERBALDO, Alla ricerca di un’identità turistica. I Comuni dell’associazione “Octavia – Terre di mezzo”	» 619
CLARA DI FAZIO, STEFANIA PALMENTIERI, MARIA RONZA, Aeroporto Salerno Costa d’Amalfi: un <i>key-driver</i> nella promozione delle realtà locali campane	» 625
EMANUELA BULLADO, <i>Private accomodation</i> e nuovi scenari sulla catena del valore turistica	» 635

*Sessione 13 – Supply chain e diritto internazionale. Tra tutela dei diritti umani e tutela dell'ambiente*

IDA CARACCILO, Sessione 13 – Introduzione. <i>Supply chain</i> e diritto internazionale. Tra tutela dei diritti umani e tutela dell'ambiente	pag. 643
FRANCESCO GAUDIOSI, <i>Supply chain</i> e sfruttamento sostenibile delle foreste tropicali: l'International Tropical Timber Organization nel contrasto alla deforestazione	» 645
RITA MAZZA, <i>Supply chain</i> : diritti umani e regole sulla trasparenza	» 651
ORNELLA ORDITURO, Africa, vecchio e soprattutto nuovo <i>Eldorado</i> . La Repubblica Democratica del Congo e la necessità di tutelare i diritti umani nello sfruttamento delle risorse minerarie della regione	» 657
ANNACHIARA ROTONDO, Le violazioni dei diritti dei lavoratori marittimi impiegati nelle <i>supply chain</i> durante la pandemia da Covid-19	» 665

*Sessione 14 – Appartenenza territoriale e società multiculturale: il rapporto con i luoghi attraverso le generazioni*

MONICA MEINI, RAFFAELLA AFFERNI, CARLA FERRARIO, MICHELA LAZZERONI, MARCO PETRELLA, Sessione 14 – Introduzione. Appartenenza territoriale e società multiculturale: il rapporto con i luoghi attraverso le generazioni	» 673
MONICA MEINI, Dalle catene migratorie alle reti translocali: la questione dell'appartenenza territoriale	» 677
MICHELA LAZZERONI, Le nuove generazioni di immigrati tra appartenenza territoriale e interazioni transnazionali: il caso della Toscana	» 687
CARLA FERRARIO, Multiculturalità e integrazione nel sistema scolastico novarese	» 695
SIMONA SPERINDÈ, STEFANO SCRIMA, I nuovi italiani. Un'esperienza di coordinamento di associazioni di giovani con background migratorio	» 701
MARCO PETRELLA, Maglie ricomposte tra transitorietà e radicamenti. Profili, pluri-appartenenze, ibridazioni culturali e progetti di vita degli stranieri in Molise	» 707

*Sessione 15 – Le catene globali del valore tra specializzazioni produttive, rischi logistici, costi ambientali*

VITTORIO AMATO, DANIELA LA FORESTA, LUCIA SIMONETTI, ALBERTO CORBINO, STEFANO DE FALCO, Sessione 15 – Introduzione. Le catene globali del valore tra specializzazioni produttive, rischi logistici, costi ambientali	» 715
STEFANO DE FALCO, FRANCESCA MOTTI, <i>Reshoring</i> , sovra-narrazione o dinamica reale nel post-Covid?	» 717
GIORGIA BRESSAN, Le imprese globali ai tempi del Covid-19. Shock e forme di riorganizzazione spaziale della produzione	» 723
ALESSANDRO PANARO, Pandemia, criticità della <i>supply chain</i> , nuovi paradigmi della competitività portuale: lo shipping e le opportunità per l'Italia nell'era post-Covid	» 729
PAOLO PANE, FEDERICO DE ANDREIS, Resilienza e sostenibilità del trasporto marittimo. Prospettive e strategie nello scenario post-pandemico	» 737
LUCIA SIMONETTI, GIULIA FIORENTINO, Autonomia strategica UE, GVC e politiche ambientali: una convivenza possibile?	» 743
ANDREA CERASUOLO, La sfida delle catene di approvvigionamento europee delle materie prime critiche	» 751
ALBERTO CORBINO, La catena dello <i>shared value</i> nella finanza etica europea	» 755
VIVIANA D'APONTE, "Good jobs", "good life" per la "EU new generation". Brevi considerazioni sui prevedibili impatti territoriali	» 763
MIRA MALCZYŃSKA-BIAŁEY, Modern European Union consumer policy <i>versus</i> digital and ecological transformation	» 771

*Sessione 16 – Criminalità: catene di dominio e catene di cittadinanza*

FABIO AMATO, GIUSEPPE MUTI, ATTILIO SCAGLIONE, ANNA MARIA ZACCARIA, Sessione 16 – Introduzione. Criminalità: catene di dominio e catene di cittadinanza	» 779
---	-------

LINA MARIA CALANDRA, Montagne incatenate: reti criminali ad alta quota per i contributi europei all'agricoltura	pag. 785
MARIA CHIARA CALÒ, La mafia esportabile e il ruolo di attori e contesto: il caso del Metapontino	» 791
VALENTINA PUNZO, Il traffico di migranti nell'area del mediterraneo: aspetti organizzativi e dinamiche evolutive. Risultati di un'analisi empirica	» 799
TIZIANA DI IORIO, MARIA PARENTE, Le vittime di tratta: confronti tra criminalità, mafia nigeriana e mafia dell'Est Europa	» 805
ALESSANDRA CORNICE, Emancipazione dallo sfruttamento lavorativo dei migranti e strategie di contrasto al caporalato: una catena di <i>policy</i>	» 811
MARCO ANTONELLI, <i>Sliding ports</i> . Il traffico di stupefacenti nel sistema portuale italiano	» 817
GIANFRANCO BATTISTI, Le "mafie istituzionali" come oggetto di indagine geoeconomica	» 823
 <i>Sessione 17 – Catene che si spezzano: per una geografia dell'emancipazione</i>	
DARIO CHILLEMI, ANDREA GIANSAANTI, FRANCESCA LOMBARDI, DANIELE PARAGANO, GIULIA VINCENTI, Sessione 17 – Introduzione. Catene che si spezzano: per una geografia dell'emancipazione	» 831
MARCO NOCENTE, "Non è più il carcere di una volta", testimonianze dal carcere immateriale	» 833
GIULIA VINCENTI, Il fuori nel dentro: le specificità dello spazio carcerario e il diritto allo studio	» 839
DANIELE PARAGANO, CARLO PERELLI, Movimenti in catene: limitazioni delle libertà e nuove spazialità dei movimenti sociali	» 843
FRANCESCA LOMBARDI, La gestione militarizzata dell'emergenza rifiuti: il caso della Campania	» 849
ANDREA GIANSAANTI, Lo sport come veicolo di emancipazione: forme, modalità e rischi di nuove restrizioni	» 853
 <i>Sessione 18 – Arte e spazio pubblico: anelli della stessa catena. Le recenti trasformazioni di forme, espressioni e pratiche artistiche</i>	
ISABELLE DUMONT, FLAVIO MARZADRO, GIULIA ODDI, Sessione 18 – Introduzione. Arte e spazio pubblico: anelli della stessa catena. Le recenti trasformazioni di forme, espressioni e pratiche artistiche	» 861
ANTONINA PLUTINO, PAOLA ZOCCOLI, Gli spazi caratterizzanti della moda: da manifestazione estetica a connotazione valoriale	» 863
GERMANA CITARELLA, La periferia di Napoli e i suoi murales: da spazio pubblico marginale a luogo ritrovato	» 871
STEFANIA CROBE, CHIARA GIUBILARO, <i>Street art</i> e rigenerazione urbana? Spazio pubblico e immagini di città oltre le retoriche	» 877
MATTIA TEBOURSKI, Danze e musica a piazza Vittorio Emanuele II tra inclusione ed esclusione	» 883
ANTONIA DE MICHELE, Pratiche artistiche per immaginare modalità altre di abitare la città: la costruzione di spazi di possibilità in un quartiere romano	» 891
DANIELE PASQUALETTI, Situazionismo e confederalismo democratico contro la città globalizzata	» 897
BRUNO DI STEFANO, La decostruzione dell'orientalismo tramite l'arte: lo spazio pubblico come luogo d'incontro	» 903
TALIBOY, "Usa le maschere della moltitudine sapatransbonde": un'opera di attivismo come forma di protezione al Covid-19 e di insubordinazione ai social network	» 909
GIORGIA IOVINO, Dispositivi narranti dell'antropocene. L'arte di strada in difesa dell'ambiente	» 917
 <i>Sessione 19 – Da un'idea di Paese a una proposta di riordino territoriale dell'Italia</i>	
FRANCESCO DINI, SERGIO ZILLI, Da un'idea di Paese a una proposta di riordino territoriale dell'Italia. Alcune riflessioni preliminari	» 929
LORENZO BROCADEA, LORENZO MONDINO, ENRICO PRIARONE, La Città Metropolitana di Genova: analisi di aspetti geografici e criticità per un riordino territoriale	» 937





